

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestro |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| " a domicilio | " 20 | " 10.50 | " 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22 | " 11.50 | " 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea di spazio di linea in carattere (testino).

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

La Neue Freie Presse

ED IL

LIBRO DI LA MARMORA

Oggi finalmente la *Presse* cominciò a giudicare questo libro in un articolo dal titolo: *Etwas mehr Licht!* (Un po' più di luce).

Ella trova troppo ardite le indiscrezioni di La Marmora, trova che egli con quelle potrebbe compromettere le future relazioni diplomatiche del suo paese se con tanta facilità le lettere, le note e documenti diplomatici vengono posti in luce. Paragona La Marmora a Gramont, ma dice che il libro è ancora più esplicito, e più ricco di rivelazioni.

Lo scopo del libro di La Marmora secondo la *N. F. P.*, è di annullare le buone intelligenze fra il Quirinale e Berlino, e fra l'Austria e la Germania. Il libro non sarà senza influenza sul modo col quale il Re sarà ricevuto dalle due Corti. Ma l'impressione non sarà duratura. Che la Prussia volesse guidare il colpo nel cuore dell'Austria, che l'Italia oltre al Veneto volesse separare dall'Austria delle altre provincie

non è un mistero per chicchessia. E se la Prussia nel libro apparisce di carattere doppio, la *Presse* dichiara di non essersi mai illusa delle presenti relazioni amichevoli dell'Austria con la Germania. Se ci crede, è soltanto dal punto di vista dell'interesse, che a queste buone relazioni ha la Prussia, interesse che la Corte di Berlino maestrevolmente seppe sempre conoscere e preservare.

« Quanto all'Italia nell'opera apparisce la nostra nemica, ma la nostra *leale* nemica. Che il tempo di questa inimicizia sia trascorso lo dimostrerà meglio la visita di Vittorio Emanuele. »

Ed il giornale viennese entra in un sommario esteso del libro, riservandosi i suoi ulteriori apprezzamenti.

Un punto che ci sembra sia sfuggito ai pubblicisti italiani che si occuparono del libro sono le pratiche fatte cogli ungheresi emigrati per una eventuale insurrezione che aiutasse gli scopi della guerra, e di cui la *Presse* si occupa, com'è naturale, con particolare attenzione.

C'è intanto del curioso in quell'invio della Corte prussiana, Bernhardt, storiografo del re, che portava delle credenziali irregolari, mezze ministeriali, mezze emanate dal Re, e col quale si doveva fissare il piano di guerra. La Marmora resta stupefatto che gli si mandò un *borgnese* (Civilisten) per trattare di cose militari, e, dice la *Presse*, il vecchio soldato si dispone a parlare col Bernhardt « accademicamente. »

Ma in seguito il piano di sollevare l'Ungheria, di far defezionare i reggimenti croati del quadrilatero, prende corpo per iniziativa di Bismarck (e la *Presse* ci tiene a stabilire col La Marmora la responsabilità di questa iniziativa) e

si sostituisce ad un eventuale incontro delle truppe alleate a Linz da operarsi attraverso il Tirolo, cioè che era stato dapprima divisato.

La Marmora insiste a salvarsi dall'accusa di aver preso in considerazione l'insurrezione dell'Ungheria.

Io fui sempre nella guerra « dice egli » un nemico dichiarato di simili mezzi, e chiude le sue osservazioni colle frasi vibranti: « Se pertanto i conti Bismarck ed Usedom credevano che una tal parte non fosse degna della Prussia dal momento che a noi la suggerivano, io dovevo doppiamente sentire ch'essa non era degna neppur dell'Italia. »

Attendiamo le ulteriori riflessioni promesse della *Neue Freie Presse* sull'importante pubblicazione del generale La Marmora che non mancheremo di comunicare ai lettori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 settembre.

(Y) Ieri venne finalmente deciso il giorno della partenza del Re. Vittorio Emanuele, partirà il 16. I preparativi per il viaggio si faranno a Torino. È intenzione del Re di limitare più che è possibile il tempo della sua assenza dall'Italia e vorrebbe fermarsi solo otto giorni a Vienna e 4 o 5 a Berlino. È probabile però che non torni fino verso il dieci di ottobre, tanto è vero che si tratta sul serio di prorogare la inaugurazione del monumento a Cavour in Torino.

Una fortunata combinazione mi pone in grado di dirvi che nell'ultimo consiglio di ministri, sempre a proposito

del viaggio del Re, si è dibattuta una importante questione.

Alcuni giornali austriaci anche liberalissimi e alcuni altri ufficiosi, come l'*Osservatore Triestino*, e la *Triester Zeitung*, hanno mostrato il dubbio che la gita del Re d'Italia a Vienna non abbia per iscopo di fare atto di cortesia e rassodare l'amicizia coll'Austria, ma sia invece una *copertina* per andare senza dar nell'occhio a Berlino, stringervi forse coll'imperatore Guglielmo un'alleanza, che, in date circostanze, potrebbe essere un pericolo per l'Austria.

Queste dichiarazioni non potevano che dar molto da pensare ai nostri ministri. Fu l'on. Visconti Venosta che ieri l'altro sottopose ai suoi colleghi questa spinosa questione. Egli propose a rimedio che il Re si recchi prima a Berlino, poi a Vienna, ed i ministri approvarono. Non fu presa però alcuna risoluzione tranne quella d'informare il Re del nuovo progetto. Ora si attende la risposta.

Al ministero delle finanze si studia il modo di trasportare al più presto in Roma la Direzione generale del Tesoro. L'on. Minghetti si lamenta ogni giorno della lontananza di tale ufficio dalla sede del Governo. Il ministero delle finanze è così strettamente collegato all'ufficio del Tesoro che la lontananza l'uno dall'altro non solo nuoce all'andamento del servizio pubblico, ma impedisce al ministro uno studio continuo dei problemi di finanza, costretto com'è a scrivere a Firenze ogni volta che gli abbisogna un documento od una informazione.

Il ministro della guerra non ha ancora deciso affatto che i nostri generali

portino l'elmo col pennacchio, come un giornale ha annunciato. Debbo dirvi anzi che una tale notizia è stata accolta molto male dagli ufficiali. Prima di tutto l'elmo non può armonizzare affatto colla porta tunica attualmente in uso; poi è una scimmiettata prussiana; in terzo luogo l'elmo non farebbe che esporre maggiormente i generali al fuoco del nemico. C'è di più: Vittorio Emanuele colla testa coperta del berretto militare è una bellissima figura da soldato e di re democratico, quel berretto gli dà un'aria svelta, che l'elmo gli toglierebbe.

Domani l'altro (lunedì) dopo essere stati ricevuti dal sindaco, partiranno per Vienna gli operai prescelti dalle Società operaie di Roma riunite, per visitare l'esposizione universale.

Il papa che ieri avea risentito un miglioramento, oggi è peggiorato. Stamane si diceva che gli si erano rinchiusi i fonticoli e che la malattia precipitava ormai ad una catastrofe. Informatomi ho saputo che il peggioramento esiste davvero, ma non in proporzioni sovverchiamente allarmanti.

UN DISCORSO DEL SIGNOR THIERS

La *Patrie* di Ginevra del 4 corrente contiene il testo preciso del discorso pronunziato dal signor Thiers in risposta all'ovazione che gli venne fatta in quella città.

Eccone il tenore:

Signori,

Io non vado punto in cerca d'ovazioni, soprattutto all'estero. Ciononostante io non potrei rifiutarmi dal ricevere con

Ad un tratto udì una voce nota che pronunziava il suo nome.

Era Narquaz.

Si sentì salvo: ricordò la profonda affezione di questo servo per il giovane marchese e si decise di svelargli in poche parole il motivo che lo conduceva al castello.

Narquaz mostravasi titubante, ma allorché Juan gli ebbe mostrato il foglio di José, comprendendo che trattavasi veramente della vita e della libertà del suo signore, si dichiarò pronto a schiudergli le porte di Anduras, a guidarlo, egli stesso al letto del marchese Osvaldo.

« Chi sa! disse Narquaz levando verso il cielo uno sguardo supplichevole: forse è il perdono di Dio, perchè il vecchio marchese ha le ore contate. »

« Quell'uomo muore! » esclamò Juan, e tu credi che io stesso gli arrechi il perdono di Dio? »

« Non è il bacio di suo figlio che tu gli ridonerai? »

« Ah! sì, hai ragione. Dunque andiamo subito: non havvi tempo da perdere. »

Juan celando a stento le emozioni dell'anima, combattuto fra l'ira, il desiderio della vendetta e la curiosità, dopo aver atteso per qualche istante in un salotto attiguo alla camera da letto del marchese, venne finalmente introdotto da Narquaz ed annunziato come un messaggero di José.

(Continua)

APPENDICE 21

JOSÉS

SCENE SPAGNUOLE

MEBORA SAVINI

Aggiunse che nella sua qualità di comandante delle forze del pretendente, avea creduto di offrire buona guerra ai generali d'Isabella II e che questi avevano accettato un patto il quale senza ledere i diritti dei combattenti poteva considerarsi come un omaggio reso da ambo le parti ai principii di equità e di umanità.

Josés, dopo queste parole, mostrò ai suoi ufficiali la convenzione che nella giornata medesima era stata segnata.

Non tutti parvero mostrarsi soddisfatti, però nessuno osò contestare o disapprovare apertamente quanto José avea creduto di fare ed in breve, il Consiglio si sciolse lasciando intera libertà al comandante di prendere quelle determinazioni che avrebbe giudicate più sagge.

È chiaro che questo appello ai suoi luogotenenti non era stato per parte di José che una pura formalità. Ma egli era abilissimo e, sempre deciso a fare solamente e unicamente ciò che volgeva in capo, pure volea sempre aver l'aria

di domandare consigli. Per tal modo riusciva a rendersi affezionato, ad accarezzare l'amor proprio, senza per nulla cangiare delle sue determinazioni.

Pochi momenti dopo tutti ritornarono ai loro quartieri, pronti come sempre al primo ordine che José avrebbe loro impartito.

Allorché l'ultimo di quegli uomini uscì dall'oratorio un sorriso di profondo disprezzo disegnossi sul volto di José, ma nel medesimo punto un bacio fu deposto sulla sua fronte.

Era Nada.

« Sei contenta così?... disse José, ben certo che la fanciulla non avea perduto una sillaba di tutto quanto era stato detto nel Consiglio di guerra. »

« Oh! ben contenta, e infatti avete avuto il premio. »

E la fanciulla alludeva alla sua carezza.

« Ma perchè questa tua ostinazione?... Non eri forse desiderosa di vendicare tuo padre e tua madre? Non fu per gioire della tua vendetta che volesti assistere, contro il mio divieto, all'attacco di Rosas?... »

« Gualtiero mi ha salvata la vita, rispose semplicemente la fanciulla... »

E arrossì.

José avea impedito la facilitazione del colonnello di Anduras e non era questa la sola opera buona compiuta dal famoso *guerrillero* per compiacere al desiderio, alle ardenti preghiere della sua Nada.

A fine di coonestare questa decisione, il capitano carlista avea inoltre preso la iniziativa di quella convenzione che d'ora innanzi dovea far rispettare i prigionieri da ambo le parti ed anche questa vittoria della giustizia sulla forza brutale, della clemenza sulla ferocia, era pure, benchè indirettamente, l'opera di Nada.

Ma se la vita di Gualtiero era salva, egli avrebbe però dovuto seguire le bande carliste come prigioniero.

Nada, senza giustificare il suo sentimento, pure ne era lieta.

Le pareva, vivendo vicino al marchese di Anduras, di avere ritrovato un amico, un fratello.

José Pamava, ma era una affezione tutta paterna; i partigiani la rispettavano, ma era una sottomissione selvaggia.

Gualtiero invece la comprendeva!

Nada parlava lungamente con lui di suo padre, di sua madre ed il giovane marchese l'ascoltava con raccoglimento, sicuro di ritrovare nella sua tenera sorella, pari interesse ed effusione allorché egli, alla sua volta, le parlava della marchesa Dolores e di Alba.

È bensì vero che se il giovane prigioniero fosse stato meno entusiasmato, avrebbe potuto accorgersi che una leggiera tinta di tristezza diffondevasi sul volto di Nada, quando egli le dipingeva le sue passeggiate a Ribanos e le ripeteva i giuramenti pronunziati sulla tomba di sua madre!.. Ma Gualtiero abban-

donandosi all'incanto di quel ricordo, all'emozione della sua anima, non era più un fine osservatore e quindi non avvedevasi della malinconia di Nada.

E Juan?

Egli diveniva sempre più cupo e pensieroso.

Desiderava la facilitazione di Gualtiero, non sapeva perdonare a José la sua clemenza e a Nada quel capriccio che le avea fatto chiedere ed ottenere le vite del marchese di Anduras.

Qualche volta diceva a se stesso: ma perchè non potrei sbarazzarmi in altra maniera di quest'uomo?..

E allora un sentimento inesplicabile, misterioso, strano, gli rispondeva che quel pensiero era più che un delitto!..

Questi pensieri muovevano tempesta nella mente e nel cuore di Juan e forse avrebbero potuto commuoverlo, ridurlo a più miti disegni, allorché le torri del castello di Anduras si disegnarono dinanzi a lui.

Come se quella vista lo avesse d'un tratto respinto nell'abisso dell'odio, egli non ricordò più nulla, non vide che due uomini: il vecchio marchese, Gualtiero. I suoi propositi di vendetta che per un istante parvero assopiti, ridestaronsi più feroci.

Egli era giunto quasi al ponte levatoio senza incontrare nessun ostacolo.

Dunque la fortuna l'assecondava.

Ma come sarebbe penetrato nel castello?..

piacere quella che oggi vi siete com-
piaciuti di farmi con tanta spontaneità.

La pace che il mio ufficio m'impose
di firmare, io la firmai piangendo e il
mio cuore ne sentirà eternamente la fe-
rita. Allorché io raccolsi nelle mie mani
il freno del governo, la Francia si tro-
vava scissa in più partiti, priva di mezzi
finanziari, senza esercito, e la metà del
suo territorio era occupato dal nemico.

Ciò che io volli e che tentai di fare,
si è l'organizzazione d'un governo, che
tutto il paese potesse accettare senza
restrizioni e senza timori, e che non
fosse semplicemente l'opera d'un partito.
Sotto tutti i governi monarchici che mi
avevano preceduto, io avevo sempre
domandato la libertà, e sono convinto
che oggi nessuna forma di governo
conviene meglio alla Francia della re-
pubblica.

Non mi fu dato di assicurare l'esi-
stenza di questa; per la qual cosa mi
sono ritirato.

Per ciò che mi riguarda personal-
mente, io devo dichiarare che non ri-
conoscerò giammai altra sovranità fuori
di quella, di cui questi colori (indicando
la bandiera tricolore) sono il glorioso
simbolo.

IL LIBRO

DEL GENERALE LA MARMORA

Leggesi nella *Persveranza*:

Il generale La Marmora ha avuto pa-
zienza sei anni: sarebbe stato desidera-
bile che avesse continuato ad averne;
e la sua riputazione non ci avrebbe
perso, ma guadagnato. Se non che, di
pazienza, ciascuno n'ha da Dio una
misura determinata; e non ci è luogo
a maravigliarsi che la misura sua sia
stata colma.

Noi amiamo in ogni cosa di dire il
vero; ed il vero è, che, dopo il conte
Cavour, a nessun altro uomo si deve
tanto la condizione presente d'Italia e
la costituzione del Regno, quanto al
generale La Marmora. Questo nuovo
Stato non si è fatto senza una forza
d'impulsione ed una di resistenza, come
ogni cosa che a questo mondo, si regge
in piedi; e nell'impulsione il generale
La Marmora ha avuto una parte note-
vole, nella resistenza la principale. Ora,
essendo egli stato tale, com'è che ne
nel Parlamento, né nel paese, né in su,
né in giù, gli è stato tenuto conto, nelle
parole e negli atti, abbastanza di quello
ch'egli ha fatto? Una battaglia persa è
bastata a scatenargli contro una tem-
pesta di ire villane; dalle quali, né la
parte moderata, né il Governo l'han
difeso, o compensato col ricambiarlo di
venerazione e di ossequio quanto dove-
vano. Questa battaglia era stata persa
onorevolmente; la diplomazia, che l'a-
veva preceduta, era stata condotta così
abilmente che la sconfitta non dette
minor frutto di quello che avrebbe dato
la vittoria. Pure non s'ebbe pace, né
posa, sino a che il generale, che era
stato infelice una sol volta, non fosse
gettato a terra, e sacrificato ad uomini
infinitamente minori di lui per ogni
rispetto.

Alla poco nobile condotta dei suoi
amici, alla vigliacca condotta dei suoi
nemici in patria, aggiunte amarezza la
infinita ingiustizia del giudizio de' Te-
deschi sul conto di lui. L'uomo il più
schietto che al mondo viva fu pertinacem-
ente accusato di slealtà e di tradi-
mento da loro durante sei anni. Egli
aveva coscienza d'aver soprattutto lui
voluto e fatta l'alleanza prussiana del
1866; sapeva, sentiva d'averla fatta a
dispetto del partito radicale interno;
sapeva, sentiva d'aver mantenuto, ri-
spetto a quella, il contegno più delicato
ed inappuntabile. E pure, per un'ostina-
ta pervicace falsificazione di fatti, non
solo da quegli i quali non erano in grado
di conoscere come le cose fossero suc-
cedute, ma da quelli che le conoscevano,
continuava a dirsi ch'egli, tratto da so-
verchia amicizia per la Francia, era ve-
nuto meno agli obblighi che il trattato

del 1866 imponeva al Governo italiano.
S'è persino detto e ripetuto che, la bat-
taglia di Custoza, egli l'avesse persa a
posta. Lo Jacini, il Bonghi, il Chiara
avevan procurato di dare una più esatta
cognizione dei fatti, di fare una sincera
esposizione, correggendo, ciascuno il me-
glio che avesse saputo e potuto, le false
impressioni ed informazioni. Pure, in
iscritti recenti tedeschi, l'eco delle in-
giurie e dei sospetti risuonava ancora
appena attenuato. Poiché la mente te-
desca ha tra molte qualità buone, que-
sta pessima; che, una volta entrata
un'idea torta, ci s'ostina, ci s'arruffa,
ci si riscalda dentro; e il mutaglierla è
piuttosto impossibile che difficile.

S'aggiunge che alcuni di questi do-
cumenti son tali da rendere persino im-
possibile ad alcuni di cotesti diploma-
tici il ritornare, o il rimanere presso
le Corti dov'erano nel 1866. Oltrechè,
essendo naturalmente scritti quotidianamente, e perciò pieni d'impressioni
che il giorno di poi distruggeva, la stessa
autorità del loro giudizio, così spesso
trovato in fallo, se n'attenua nel paese
stesso al quale appartengono.

È stato reso, per concludere, estre-
mamente difficile, al gen. La Marmora
di stare alle mosse; ma sarebbe stato
assai bene ch'egli avesse vinta questa
difficoltà, e ci fosse stato.

Ma infine quel po' più di luce, che il
gen. La Marmora si proponeva di pro-
durre sugli eventi politici e militari del
1866, è prodotto sul primo periodo sul
quale questo primo volume s'intende?
La luce non è diventata maggiore per
quelli che ci avevan voluto vedere; ma
è certo diventato più difficile, o forse
impossibile il perfidiare per quelli che
avevan perfidiato sinora.

Il giornale non è luogo adatto a ri-
fare la storia, e quegli, a quali piacesse
leggere i documenti pubblicati dal ge-
nerale La Marmora, non possono avere
da noi altro consiglio, se non quello
stesso che darebbe loro l'editore Bar-
bèra; andarsi a comprare il libro.

Lo leggano; e ci troveranno che nel
1866 nessun Governo fu più costante-
mente benevolo all'Italia di quello di
Napoleone III; ma altresì che nessuno
fu più incerto di esso nella politica che
gli convenisse seguire in Europa. Ci
troveranno altresì che la guerra del
1866 fu voluta e fatta, attraverso mille
peripezie e difficoltà, dal conte di Bi-
smarck, politico arrisicato e punto scru-
poloso, ma pieno d'un ardore fiducioso
nell'avvenire della Prussia. Ma, però,
a lui stesso questa guerra non sarebbe
stato possibile di moverla, senza l'infinita
cecità e cocciutaggine dell'Austria,
e senza la prontezza e precisione di
consiglio dell'Italia. Né mossa, sarebbe
riuscita per la Prussia così fortunata,
se l'Italia non si fosse mantenuta, come
si manteneva, insino all'ultima ora, non
solo leale, ma fiduciosamente leale.

Lo confessiamo. Noi avremmo amato
che il gen. La Marmora non si fosse
lasciato muovere né dalle ire indigene,
né dalle villanie forestiere ad aprir bocca.
Sappiamo che niente era stato fatto
come egli aveva detto e desiderato.
Pronto ad accettare tutta la responsa-
bilità nella campagna del 1866 che gli
apparteneva, egli aveva più volte di-
mandato che un'inchiesta severa fosse
istituita per giudicare se e dove e
quanto fosse il torto di lui. Questa in-
chiesta, nel parer suo, doveva prece-
dere ogni provvedimento, così rispetto
agli ufficiali dell'esercito, come rispetto
agli ordinamenti di esso. Solo da una
inchiesta siffatta egli credeva che sa-
rebbero potute uscire risoluzioni utili,
che non avessero confuso i meritevoli
cogli immeritevoli, e dalle quali l'eser-
cito fosse potuto riuscire riformato, senza
essere disordinato per lungo tempo.
Ora l'inchiesta non è stata mai fatta, o
non mai pubblicata; e sulle spalle del
generale La Marmora s'è accumulato il
peso non solo degli errori suoi, ma degli
altrui.

L'uomo non ha piccolo sentimento del

valor suo; e nella solitudine nella quale
è stato cacciato, non è maraviglia che
questo sentimento gli s'inasprisse; e
che, infine, da questo complesso di cause
nascesse un libro, che non permet-
terà, forse — diciamo, forse perché la
forza del sofisma è infinita — di sofisti-
care a danno di lui, ma il cui effetto
politico in genere non potrebbe oggi
essere buono.

Noi non abbiamo bisogno di discor-
dia; ed il generale La Marmora giudica
troppo sfavorevolmente gli atti di molti
uomini politici della parte stessa mode-
rata per non destare nell'animo loro un
senso di grande amarezza; tanto più
che la schiettezza dei suoi giudizi è
tanta che non manca neanche mai di
esser dura.

Il gen. La Marmora pubblica, con as-
sai poche reticenze — e talune di que-
ste non s'intendono, — non solo tele-
grammi, ma lettere private dirette a
lui, come a presidente del Consiglio e
ministro degli esteri, dai ministri d'Ita-
lia presso le Corti di Francia, di Ber-
lino, di Pietroburgo. Ora, questa pub-
blicazione poteva egli farla senza licenza
del Governo italiano e dei diplomatici
che erano stati in corrispondenza con
lui? Se il generale ci pensa bene, ri-
sponderà egli stesso di no.

Questi documenti avrebbero dovuto
rimanere tutti nell'archivio del Mini-
stero degli esteri; e quando ogni loro
influenza pratica si fosse in qualunque
senso esaurita, servire alla storia. E una
pessima nostra abitudine, che gli uo-
mini di Stato portino seco, come se ap-
partenessero ad essi, tutti gli elementi
dei negoziati ne quali sono intervenuti
a nome del Governo. Il pubblicarli, poi,
per il comodo della difesa propria, è
osa certamente illecita, la quale leva
non solo a chi li pubblica ogni occa-
sione di essere mai adoperato a nego-
ziare di nuovo, ma s'eredita tutto il
complesso degli uomini pubblici d'un
paese, lasciando credere che potreb-
bero venir meno, in uno od altro caso,
al segreto delle trattative.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Siamo informati che l'on.
ministro Scialoja ha chiamato l'on. se-
senatore Ciccone a presiedere la Com-
missione d'inchiesta sulle scuole secun-
darie, e ha nominato a componente della
medesima, in luogo del ministro Finali,
l'on. dep. Paolo Boselli.

È pure in corso il procedimento per
la nomina d'un altro commissario in
sostituzione dell'on. dep. Lioy, che ha
dato le sue dimissioni, come abbiamo
annunziato nel foglio precedente.

SAVONA, 6. — Il *Monitore delle strade
ferrate* dopo avere smentito che su la
linea Savona-Acqui-Torino le gallerie
dovessero ancora essere fasciate e con-
solidate le pile, aggiunge:

Possiamo poi garantire che il tronco
Savona Acqui sarà completamente ulti-
mato entro il prossimo ottobre. A tutto
oggi vi sono già armati oltre 40 chilo-
metri, e la posa del telegrafo trovasi
molto avanzata.

ANCONA, 6. — Oggi è scoppiato un
fortissimo temporale con fulmini e gran-
dine. Una parte del territorio fu assai
danneggiata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il *J. des Débats* pren-
dendo argomento dalla inaugurazione
del gran monumento elevato a Berlino
per commemorare le vittorie della Prussia,
scrive: Quella solennità coincide,
con alcuni giorni di differenza, col mo-
mento, tanto desiderato, della liberazio-
ne del nostro territorio. Oggi la Fran-
cia paga il suo riscatto, e se la rimem-
branza delle nostre disgrazie c'interdice
qualsiasi dimostrazione di allegrezza,
possiamo però provare e manifestare un
sentimento di fierezza considerando ciò
che abbiamo fatto per arrivare ad un
risultato che sorprende la immaginazione.

— Leggiamone *Tempo*:

« Si annuncia che il prefetto delle Al-
pi marittime ha proibito la vendita a
Nizza dei giornali italiani. Egli ha pure
proibito alla Compagnia drammatica del
Giardino Americano di far stampare i
suoi avvisi in italiano.

SPAGNA, 2. — Cartagena non vuol
riconoscere il Governo di Madrid, ed è
più che mai risoluta a resistere e a com-
battere per l'indipendenza del suo can-
tone di Murcia. I federali hanno arma-
to due fregate corazzate, la *Mendez Nunez*
e la *Numancia*, le quali escono tratto
tratto dal porto per presentare battaglia
all'ammiraglio spagnolo Lobosy Mala-
gamba, che dopo essere venuto a dichia-
rare il blocco non si è più lasciato ve-
dere. Il motivo si è che non avendo
sotto i suoi ordini che pochi e piccoli
vapori, non ha forze sufficienti di tener
testa alla *Mendez Nunez* ed alla *Numancia*. Pertanto il blocco non esiste
che di nome.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settem-
bre contiene:

Disposizioni nel personale dipendente
dai ministeri dell'istruzione pubblica, e
di grazia e giustizia.

Elenco dei decessi pervenuti dall'e-
stero nel mese di luglio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Carità cittadina. — Soccorsi ali-
mentari ai poveri della città.

Lista XXIV

Presso il *Giornale di Padova*.

M. G. L. 1 00

Zatta Vincenzo 100 00

Presso l'Ufficio della Con-
gregazione di Carità.

Marc. Giovanni Estense Sel-
vatico 100 00

N. N. dieci camicie bom-
bace

Antonio Prof. Valsecchi 10 00

Raccolte presso il *Casino dei*
Negozianti

Anastasi Francesco 5 00

Cucchetti Francesco 5 00

A. M. P. 5 00

Furlan Antonio 5 00

Cellotto Antonio 5 00

Fontanarosa Angelo 5 00

Lacchin Nicolò 5 00

Taboga Giuseppe 5 00

Lorenzoni Angelo 5 00

Sisani Guglielmo 2 00

Cardin Fontana Antonio 10 00

L. 268 00

Somma pubblicata 7682 30

Totale L. 7950 30

Appunti sanitari. — La mortalità
nell'epidemia che ci affligge, offre ad
un giornale cittadino argomento a far
dello spirito, altrettanto fuori di luogo
quanto fuor di ragione. Quel giornale
ironicamente sentenza (a proposito di
suffumigi alla stazione!) che a Padova,
dotata di Università, il cholera si TRATTA
in modo che muoiono i tre quarti dei
colpiti, mentre altrove se ne salva la metà,
ed invita la commissione sanitaria a
pensarvi e seriamente. Con quale au-
torità, per qual legge e con quali mezzi
la commissione possa ingerirsi ed im-
porre ai medici di Padova come ab-
biano a trattare il cholera, vorrà indi-
carci il sullodato giornale. Frattanto ci
si permetterà di continuare a ritenere
che ogni medico, in ogni parte del
mondo, non ha né può avere a guida
nelle cure assunte che la propria co-
scienza, reita da convinzioni che si fon-
dano sugli adottati principii della scienza
e dell'esperienza.

Riguardo poi alla proporzione fra i
colpiti ed i morti è noto ai meno es-
perti in cotali statistiche, che soltanto
cessata un'epidemia si possono istituire
sicuri e positivi raffronti, e che il con-
tingente dei decessi, enorme dovunque
dappima, va decrescendo man mano
che ci si avvicina al declinare della
parabola; finita la mala influenza, ogni
paese trovasi d'ordinario a livello degli

altri nei risultati finali. Venezia e Pieve
ad esempio, dopo esser passate per la
fase che noi attualmente attraversiamo
e dopo aver pagato in addietro ben
più larghi tributi alla morte, ora sol-
tanto che da più giorni accennano in
complesso ad una lusinghiera dimi-
nuzione, sono discese al 54 e 52 per cento
di morti sulla totalità degli attaccati. Pa-
dova, più tardi colpita, e che toccò essa
pure il 74 ora non segna che il 66 per
cento, malgrado le recenti recrudescen-
ze; nè tarderà, speriamo, a discendere
davvantaggio.

Questi sono fatti e questo è il modo
leale ed onesto di pubblicarli. Ma una
stampa che si proclama educatrice e
redentrica del popolo, la intende al-
trimenti; ed in luogo di assumere il no-
bile e pietoso ufficio d'illuminare le
masse sulla raccomandata necessità di
non tardar ad invocare dal medico gli
opportuni soccorsi, non ristà dall'infil-
trare nelle menti, già troppo fatalmente
fuorviate, il sottile veleno di sempre
nuove insinuazioni e di dubbii e di dif-
fidenze. Intanto l'ignoranza e il pregiu-
dizio che ne consegue, danno i lor frutti:
non v'ha giorno in cui le denunce non
accennino ai lunghissimi indugi frappa-
sti dal primo attacco alla chiamata del
medico, che troppo spesso accorre al letto
di chi versa omai in condizioni disperate
od è quasi agonizzante, se pur non è
già morto, come pur troppo ripetute volte
è avvenuto! E questi sono altri fatti,
che rimangono egualmente estranei al-
l'opera della commissione sanitaria, ma
che vanno segnalati ad illustrazione del
vero e ad erudizione del pubblico.

Contravvenzione sanitaria. —
Nel 4 settembre 1873 nella frazione di
S. Lorenzo, comune di Bovolenta mori-
va certa B. D. di colera. I due inservienti
sanitari I. A. e B. S. col carrettiere C. A.
si prestarono alla sua tumulazione del
suddetto, ed erano per passare alla com-
bustione delle materie infette. Quando-
chè l'operazione non parve andasse a
grado dell'agricoltore B. A. il quale s'in-
tromise vivamente nella faccenda, in-
giuriando gli esecutori della legge. Que-
sti vista la mala parata se la diedero a
gambe, anzi montati sul carretto lascia-
ròno andare alla carriera il loro cavallo.
Il B. A. che aveva molto coraggio e mi-
gliori gambe li inseguì per un pezzo mi-
nacciandoli.

B. A. era chiamato con citazione di-
rettissima iermatina a render conto delle
sue opinioni particolari intorno al pre-
servamento della salute pubblica quando
l'avv. Clemencig, gettando un bastone
nelle ruote della R. Procura, ottenne un
rinvio al giorno 10 corr. del processo.

Polizia stradale. — Chi vuol sa-
pere in quale stato si trovano alcune
vie sotto il rapporto della polizia stra-
dale non ha bisogno di recarsi molto
lontano dal centro: vi è quella della
Madonnetta, che da Rialto mette a S. Egi-
dio e ai Servi, e che specialmente in
certe ore del giorno ha tutto l'aspetto...
dobbiamo dirlo? Di una latrina. Ne ci-
tiamo una sola, benchè potremmo no-
minarne parecchie altre, colla speranza
che basti a richiamare l'attenzione dei
sorveglianti alla polizia stradale.

Anello perduto. — Ieri sera lungo
le vie Piazza V. E., Servi, Pedrocchi,
fino al Borgo Zuccho fu perduto un a-
nello con tre pietre. Chi l'avesse tro-
vato e lo portasse all'ufficio del nostro
giornale ne riceverebbe una mancia
competente.

Denaro smarrito. È stato perduto
da un artigiano un portafogli con en-
trovi del denaro. Opera di vera onestà
di chi l'ha trovato portarlo alla dispensa
principale del *Giornale di Padova*.

Accattonaggio. — Uno che si qua-
lifica forestiere ci scrive una lettera di-
pingendo coi colori più foschi la brut-
tura dell'accattonaggio nella nostra città,
e pregandoci ad alzare la voce perchè
vi sia posto rimedio.

È presto detto; ma che possiamo noi
aggiungere ai tanti e tanti reclami le
mille volte avanzati sullo stesso argo-
mento? Non faremmo che riuscire stuc-
chevoli, ripetendo le identiche cose, senza
raggiungere lo scopo. È ormai ricono-
sciuto che la piaga non potrà esser
tolta nè con minacce di rigore, nè con

misure temporanee di carità, finché la beneficenza pubblica non venga riformata su altre basi, e finché l'educazione non abbia fatto progressi maggiori tra le file dei nostri proletari. Nell'impotenza degli altri rimedi siamo ricorsi fino a suggerire che tutti neghino di dare, colla vista che gli altri si stanchino di chiedere: ma è poi strettamente morale soffermare l'impulsi caritatevoli del cuore umano? Si diventa tiranni per non saper essere benefici.

Giusto quanto voi dite signor forestiero! Ma rassegnatevi con noi a sperar molto dal tempo.

Pubblicazione. — Sulla fabbrica delle Debie, parole di G. A. Ferretto.

Si trovano presso i signori Lorigiola e Draghi.

Grant e Comp. ha acquistato il diritto di pubblicazione di quest'opera per molti lati interessante.

Vertenze internazionali. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che nei prossimi giorni sull'altipiano del Ceniso si raccoglierà una Commissione internazionale per definire alcune vertenze sorte in materia d'imposte sui fabbricati e terreni situati sull'altipiano stesso, e di cui si è occupata in questi giorni la stampa.

I principali funzionari che rappresenteranno l'Italia sono il Prefetto di Torino, senatore Zoppi, l'Intendente di finanza, cav. Calvi, ed il sottoprefetto di Susa; quelli per la Francia, il Prefetto di Chambery, il direttore delle imposte, ed altri.

Giudizio sul colera. — Telegrafano da Vienna, 4 settembre:

Nell'odierna seduta del Congresso dei medici, il colera venne ad unanimità dichiarato contagioso. I relatori Dresche e Witlacil propongono non si abbiano ad attivare le contumacie terrestri, ma si conservino le marittime. Al primo punto, presero la parola per misure contumaciali per terra, Giacich, Haszan e Prossensel contro Euleber e Arady e Caminhoa. Al secondo punto, contro le contumacie marittime parlarono Scheider, Prop, Homons Castiglioni, Giacich, perché siano conservate, e l'ultimo degli oratori indicò pure il bisogno di migliorare il sistema delle contumacie. Seguiranno le votazioni nominali dopo la formazione dei quesiti.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*, 6: Ieri circa le 12.15 pom. fu avvertita una leggiera e breve scossa di terremoto.

Accidente ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che l'altro giorno avvenne sulla linea Trani-Bari un fatto che poteva produrre le più terribili conseguenze.

Mentre un treno di passeggeri correva a gran velocità, una quantità di cavalli traversavano la linea. L'uomo incaricato di guidarli fece il possibile per farli fuggire, ma non essendoci riuscito, il treno sopraggiunse schiacciandone sette e ferendone undici senza che per fortuna il treno uscisse dalle rotaie e i viaggiatori soffrissero il menomo inconveniente.

Il diario dello Scia. — Da Londra si telegrafa che Nasr-eddin, il Scia di Persia ha tenuto durante il suo viaggio in Europa un esatto diario, nel quale notò tutte le sue impressioni del viaggio. Il diario verrà quanto prima fatto di pubblica ragione colla stampa. La firma

Bacologia. — Il ministro co. Fe è partito ieri da Vienna per presiedere alla seduta che avrà luogo martedì prossimo, in Padova, presso la R. Stazione bacologica, sull'esame dei cartoni seme bachi di imperfetto schiumamento. (Gazz. di Ven.)

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 7 settembre
Nascite — Maschi n. 2. Femmine n. 1
Matrimoni celebrati. — Sonzogni Pellegrino Evaristo di Giovanni, celibe, direttore di Cereria a Pallanza, con Pintor Isabella di Francesco, nubile, modista, di Padova.

Chiaron detto Casoni Luigi fu Francesco, celibe, professore privato, con Rossati Luigia fu Giovanni, nubile, casalinga entrambi di Padova.

Lanzetti Ernesto fu Giovanni, celibe, ombrellajo, di Padova, con Destro Maria di Angelo, nubile, venditrice di pentole, di Ponte di Brenta.

Morti. — 1. Magri Camillo fu Luigi, d'anni 62, negoziante, coniugato. 2. Callegari Lorenzo fu Nicolò, d'anni 72, coniugato. 3. Gobbo Angelo fu Francesco, d'anni 59, villi o vedovo. 4. Buranello Domenico detto Brunello fu Antonio, di anni 64, finestrato, coniugato. 5. Leonardini Gaspare fu Giacomo, d'anni 71, liquorista, coniugato, tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ DI PADOVA
9 settembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 57 s. 9.6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 59 s. 36.7

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

| 7 settembre | Ore | Ore | Ore |
|-----------------------|-------|-------|------------|
| | 9 a. | 3 p. | 9 p. |
| Barom. a 0° — mill. | 754,1 | 754,2 | 755,9 |
| Termomet. centigr. | +20,2 | +24,2 | +19,6 |
| Tens. del vap. acq. | 14,65 | 17,94 | 12,23 |
| Umidità relativa. | 83 | 80 | 72 |
| Dir. e for. del vento | NO 0 | NNE 1 | SSO 2 |
| Stato del cielo | nuv. | nuv. | quasi ser. |

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8
Temperatura massima = + 23° 1
minima = + 14° 2

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bollettino sanitario del 7 settembre:*
Rimasti in cura dei giorni preced. 31, nel suburbio 8.

Casi nuovi: in città 4, nel suburbio 1
Guariti: in città 1, nel suburbio 0.
Morti: 11 in città, 2 nel suburbio.
Rimangono in cura 23 in città, suburbio 7, dei quali 14 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 1/2 di stamane (8) casi nuovi 1 in città.

Dalle 11 1/2 ant. alle 5 pom. casi tre in città.

Riassunto dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 7 settembre 1873.

| |
|---|
| Colpiti 255, maschi 118, femmine 137 |
| Morti 178, „ 81, „ 97 |
| Guariti 47, „ 22, „ 25 |
| In cura 30, „ 15, „ 15 |

IN PROVINCIA

Bollettino del 7 settembre.
Pieve, 7. — Casi nuovi 2, morti dei precedenti 1, guariti 2, in cura 15.

Riassunto dei casi di cholera in Pieve dal principio a tutto 7 settembre

| |
|---------------------|
| Colpiti 316, |
| Morti 165, |
| Guariti 136, |
| In cura 15, |

Albignasego, 7. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura 3.

Arzergrande, 6. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura 1.

Bagnoli, 6. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Bovolenta, 6. — Casi nuovi 1, guariti 1, in cura 4.

Brugine, 6. — Casi nuovi 1, morti dei precedenti 2, guariti 1, in cura 11.

Codevigo, 6. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Correzzola, 6. — Casi nuovi nessuno, in cura 3.

Legnaro, 5. — Casi nuovi 1, in cura 10.

Polverara, 6. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

S. Angelo, 6. — Casi nuovi nessuno, guariti 4, in cura 14.

Solesino, 6. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura nessuno.

Terrassa, 6. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.

Casalserugo, 7. — Casi nuovi 2, in cura 4.

Curtarolo, 7. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, in cura nessuno.

Nostro dispaccio particolare:
Venezia 8. — *Bollettino del 7.*
Casi nuovi 2, guariti 3, morti 2.

Alcuni giornali credono sapere che la partenza del Re per Vienna è fissata al giorno 16 corrente.

Corre voce che quelle stesse influenze, che riuscirono a combinare il viaggio del Re d'Italia alle Corti imperiali di Vienna e di Berlino, si adoperino adesso, con molta probabilità di successo, e preparare per un tempo non lontano, un viaggio dell'Imperatore Guglielmo alla Corte Reale di Roma.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che, laddove si avverasse questa notizia che registriamo con tutta riserva, farebbe nel mondo politico un rumore immenso, se ne ha fatto tanto la notizia del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino. (Gazz. d'Italia)

Veniamo assicurati che prima della partenza di S. M. per Vienna, il ministero discuterà in Consiglio dei ministri le importanti riforme che l'on. Saint Bon intende introdurre nella R. marina e che goveranno, ne siamo certi, a rialzare le condizioni di quella istituzione. Crediamo che il ministro proporrà la costruzione di alcune corazzate. (idem)

A Palermo, com'è noto, si son tenuti dei meetings per la costruzione della linea ferroviaria Catania Palermo.

Il ministro dei lavori pubblici, in seguito a discussione del Consiglio dei ministri ha adottato il tracciato per Montedoro.

Questa decisione che metterà fine a una controversia irritante risponde agli interessi del commercio e ai voti della generalità dei siciliani. (Fanfulla)

Il *Constitutionnel*, 6, scrive:

Si afferma che in una lettera del signor Thiers ad uno de' suoi amici, l'antico Presidente della Repubblica fa sapere, che, nell'interesse stesso della causa da lui rappresentata, non crede di accettare l'invito della città di Nancy

La *Presse* di Parigi annunzia che lo ambasciatore d'Italia ha ricevuto avviso del prossimo arrivo a Parigi del Principe Umberto.

Il Principe giungerebbe nel mese di ottobre.

Estratto dai giornali esteri

La *Neue Freie Presse* osserva, e la cosa non ci sembra d'una importanza secondaria, che i fogli ufficiosi austriaci parlano sempre della visita del Re Vittorio Emanuele a Vienna, e non del « Re d'Italia » e ciò a proposito di alcune parole della *Wiener Abendpost*.

Lo stesso giornale paragona la caucela ufficiosa di quei giornali a certai sentinella di cui nessuno sapeva dars ragione e la cui presenza fu spiegata nel registro delle guardie con una panca colorata ad olio un trent'anni prima in quel sito e che si era fatta vigilare per sottrarla agli imbratti dei malevoli.

Non ci facciamo giudici del paragone, ma il fatto a nostro avviso è più importante di quello che appaia a prima vista. Il curioso è che la *Neue Freie Presse* è intinta anch'essa di quella pece, e ripetendo nel medesimo foglio una sua vecchia notizia dell'arrivo a Carlsbad della ex-regina di Napoli non manca di dire come di consueto « la Regina di Napoli », come un altro giorno ha detto e dice continuamente: « il Duca di Modena, il Granduca di Toscana », ecc. E si che gli ex sa metterli quando le sta bene!

Il principe Milano di Serbia è partito sul *Nettuno* dopo una dimora di otto giorni a Vienna. Prima di partire incaricò il colonnello cav. di Rodacowski di ringraziare l'Imperatore della sua ospitalità.

Corriere della sera
9 settembre

Gli abitanti di Malaga, intendono di inviare al capitano Werner uno splendido indirizzo di ringraziamento, accompagnato da un dono d'onore, pel modo pieno di tatto e decisivo col quale questo bravo ufficiale impedì il bombardamento di Malaga, di cui i pirati di Cartagena minacciavano questa ricca città.

A Vienna dal 3 al 4 settembre vi furono 123 casi di colera.

Telegrammi

Secondo gli organi officiosi del ministero degli esteri austriaco il Re visiterebbe prima Berlino, ed al ritorno Vienna.

Monaco, 5 settembre.

Coll'introduzione della legge monetaria dell'Impero fu ordinato il ritiro dei fiorini bavaresi. Le casse dello Stato pagano in soli talleri.

Praga, 5 settembre.

Domenica comparirà un opuscolo politico di Helfert sulla questione boema che conterrà degli interessanti documenti dell'epoca di Hohenwart.

Londra, 5 settembre

Notizie di Spagna recano che Don Carlos al 29 del mese tentò di passare l'Ebro, ma fu trattenuto dai volontari di Viana finché due colonne delle truppe di Bregua giunsero, e respinsero a Santa Cruz de Campera il pretendente con Elio e Dorregaray.

Espartero avrebbe eccitato gli ufficiali d'artiglieria renitenti a prender servizio sotto il governo.

A Vittoria ebbero luogo arresti di Carlisi. Le prigioni sono piene.

Secondo le informazioni due reggimenti inglesi partono per la guerra cogli Ascianti nella Costa d'Oro Africana.

Un vecchio naviglio a tre alberi servirà da nave-ospedale; poi verrà allestito un trasporto per duecento uomini.

Fulda, 4 settembre

Il vescovo Kött, di 73 anni, reduce dal bagno Salzschlirf venne colpito ieri sera da un attacco di apoplezia, e versa in uno stato assai pericoloso.

Dresda, 4 settembre

Il principe reale di Sassonia è partito per ispezionare il 5° corpo d'armata prussiano per Schwiebus.

Stoccarda, 4 settembre

È arrivato il principe ereditario di Prussia e ripartì per Ulma e Ristissen, ove si reca all'ispezione delle truppe.

Strasburgo, 4 settembre

Oggi fu aperto il nuovo teatro colla opera di Mozart, « le nozze di Figaro ».

Berna, 4 settembre

Il ministro austriaco della guerra che assistè alla raccolta delle truppe federali, venne oggi ricevuto dal presidente della Confederazione, Ceresole.

Un invito del comitato centrale dell'unione cattolica liberale in lingua tedesca, francese ed italiana, eccita tutti i cattolici liberali ad una numerosa assistenza all'unione dei vecchi cattolici che avrà luogo a Costanza.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefan

VIENNA, 7. — Il Re d'Italia arriverà qui il 17 e si fermerà quattro giorni.

PARIGI, 7. — Il *Paris Journal* dice che il governo prussiano fece rimettere ieri a Broglie un dispaccio annunziante il termine d'occupazione, avendo la Francia adempiuto a tutti gli impegni. Iersera furono dati gli ordini nello sgombero di Verdun. Lo sgombero deve incominciare domattina, ma non è probabile che sia terminato prima del 15 o 20. Il marchese d'Harcourt ritarda la sua partenza per Vienna sino alla fine del mese. Banneville continuerà ad amministrare l'ambasciata durante il soggiorno del Re d'Italia. Il principe Napoleone passò ieri da Anney diretto per la Svizzera. Il Principe da Milano è diretto per la Svizzera. — Il Principe Milano è arrivato a Parigi.

MADRID, 7. — Castellar fu eletto presidente del potere esecutivo con 133 voti, contro Pymargall che ebbe 67 voti. Serrano è arrivato a Madrid.

GINEVRA, 7. — Fu aperto il congresso della pace e lette delle memorie re-

lative all'arbitraggio; domani si discuteranno i principii fondamentali di diritto internazionale moderno, martedì si tratterà del principio federativo. Alle discussioni interverranno soltanto i membri del congresso e gli invitati, il congresso internazionale si aprirà domani, ed i membri incominceranno a riunirsi stasera in banchetto. Questi due congressi riuniti per caso simultaneamente, passano completamente inosservati.

Bortolamteo Moschin ger. respotr.

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 agosto 1873 delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

| | |
|---|----------------|
| Azionisti saldo azioni | L. 4500000.— |
| Debitori diversi fuori piazza | 3742703.76 |
| Detti in conto disponibile | 1497.13 |
| Detti categorie diverse | 4231543.45 |
| Detti conti correnti con depositi garantiti | 5261632.66 |
| Anticipaz. fatte con polizza | 397457.01 |
| Portafoglio per effetti scontati | 493314.85 |
| Effetti pubblici | 2295924.94 |
| in sofferenza | 3335.90 |
| Partecipaz. affari diversi | 493715.16 |
| Numer. in cassa carta e oro | 347127.91 |
| Depositi liberi | 3439919.— |
| Detti a cauzione | 7651711.35 |
| Beni stabili | 64388.98 |
| Interessi sulle Azioni 1 Semestre | 125000.— |
| Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi | 30448.20 |
| Spese impianto delle due Sedi | 32724.17 |
| Dette generali | 100772.59 |
| Dette imposte | 37125.48 |
| | L. 37553462.54 |

PASSIVO

| | |
|--|----------------|
| Capitale sociale | L. 10000000.— |
| Fondo di riserva | 34466.— |
| Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi | 7227186.29 |
| Detti diversi fuori piazza | 4753437.79 |
| Detti in c. corr. disponib. | — |
| Detti in c. corr. non disp. | 3220.95 |
| Detti id. categorie diverse | 3921079.16 |
| Conto azionis. Stab. Merc. | 600.— |
| Creditori per partecipazioni diverse | 33560.91 |
| Azionisti conto int. e dividendo Banca Veneta | 10739.80 |
| Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile | 16308.20 |
| Effetti a pagare | 43137.36 |
| Deposit. per depositi liberi | 3439919.— |
| Detti a cauzione | 7651711.35 |
| Utili lordi dell'anno corr. | 418095.73 |
| | L. 37553462.54 |

Padova, 4 settembre 1873.

I consiglieri d'amministrazione
G. TRIESTE - A. ERRERA

Il Capo Contabile IL DIRETTORE
R. MERIZZI Osio

Il Censore: G. Moschini.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 e 4 p. 0/0 secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0 con vincolo di 45 giorni o più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 3 mesi al 5 p. 0/0 e 6 mesi al 6 p. 0/0.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche a 6 p. 0/0.

Apri conti correnti garantiti sopra deposito di carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. Fa il servizio di cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai coupons giornata. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero. Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, China e Giappone. 656

D'AFFITTARSI
NEL 7 OTTOBRE
Bottega con sovrapposto locale in Via Università Num. 476 — Rivolgersi alla Ditta Giovanni Battista Randi. 3-648

PADOVA - Società Eugenea per Concimi Artificiali - PADOVA

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.

Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che e per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni.

Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti. Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Eugenea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 9 590

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Creiamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena; ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16
ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori Fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano
Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo, fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3 alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto

servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. MNGOZZI, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualificata del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Résid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOI

9 584

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DELLO SPEDALE CIVILE DI PADOVA

Avviso d'asta per la fornitura interna allo Spedale, comprese le RR. Cliniche dal 1° novembre a tutto 31 ottobre 1878

Caduto deserto per mancanza di oblati l'incanto prestabilito per il giorno 18 corrente a termini del relativo avviso 16 luglio p. p. pari numero, SI PREVIENE:

1. Che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 22 settembre p. v. avrà luogo un secondo incanto presso l'ufficio di amministrazione di questo Spedale, coll'intervento del presidente del consiglio amministrativo, e del sistema della candela vergine, osservate le norme del vigente regolamento di contabilità dello Spedale;
2. Che la fornitura contempla: il vitto, i letti, la biancheria, il bucato, gli espurganti, la illuminazione, gli articoli di vestiario per convalescenti, p.gli. infermieri e facchini; e risse disciplinate dal relativo capitolato 14 luglio u. s. pari numero ostensibile agli interessati da oggi fino al giorno dell'asta;
3. Che i prezzi unitari della fornitura stessa per ogni giornata di presenza di ciascun malato nelle sale dello Spedale; quelli delle differenti diete per ciascun malato delle Regie Cliniche, e quelli della parziale illuminazione delle Istituti, sono determinati separatamente nella Tabella sottoposta;
4. Che gli aspiranti all'Asta devono depositare per le spese della medesima a garanzia della delibera, nonché per Contratto e per quelle da esso dipendenti, compresa la stampa di 100 esemplari del medesimo, L. 15,000 quindici mila;
5. Che il denbentario d'asta è tenuto a prestarsi, entro giorni otto da quello dell'approvazione della delibera, alla stipulazione del relativo Contratto di fornitura, depositando all'atto del medesimo a titolo di cauzione L. 20,000 ventimila;
6. Che la delibera d'asta segnerà a favore del nitimo miglior offerente, sulla base del maggior ribasso percentuale dei prezzi unitari esposti nella Tabella in corso, e nelle Appendici di corrispettivo contemperate nel Capitolato; ritenuto l'obbligo nel denbentario d'asta di dichiarare all'atto della delibera se abbia agito per conto proprio o di terza persona;
7. Che il deposito per le spese d'asta, per la garanzia della delibera ecc. deve

farsi in moneta legale, od in altri valori pubblici dello Stato, al prezzo del listino di Borsa della giornata: quello per la cauzione del Contratto deve effettuarsi colla moneta e coi valori medesimi, al ragguaglio per questi di 4/5 del prezzo di listino della Borsa stessa. Quest'ultimo deposito potrà essere sostituito da una cauzione fondiaria.

Padova, 31 Agosto 1873.
Il Presidente CRISTINA

Tabella dei prezzi unitari della fornitura.

PER LO SPEDALE per ogni giornata di presenza di ciascun malato:

(a) per vitto, letti, biancheria, bucato, espurganti, articoli di vestiario L. 1.15

PER LE CLINICHE

(b) per vitto, letti, biancheria, bucato, espurganti:

| | | |
|---------------|------|------|
| alla Dieta I. | 1. | 1.- |
| id. | II. | 1.25 |
| id. | III. | 1.80 |
| id. | IV. | 2.32 |

(c) per la illuminazione per ogni fiamma e per notte 0.10

LA DEPUTAZIONE del Consorzio Fossa Monselesana.

Avviso Approvato dal Consiglio dei Delegati il Cunto Preventivo 1873, e dovendosi procedere all'esazione del Gettito onde far fronte alle spese del corrente esercizio:

- si rende noto:
1. Che il Gettito del corrente anno ammonta a L. 21082.60 corrispondenti a centesimi 15 per ogni pertica consuaria.
 2. Che il Gettito stesso viene esatto in due eguali Rate scadibili col giorno 1. Ottobre, e 1. Dicembre dell'anno in corso; avvertendo che i ruoli relativi trovansi ostesi bili nell'Ufficio Consorziale fino al giorno 5. Settembre a. c. dopo di che verranno consegnate per la riscossione ai rispettivi Esattori Comunali come al successivo art. 4.
 3. Unitamente al Gettito verranno riscossi: le tasse per volture eseguite d'ufficio.
 4. I pagamenti dovranno effettuarsi sotto le disposizioni della Legge 20 Aprile 1871 nelle mani dei rispettivi Esattori dei Comuni dove trovansi esposti i ruoli soggetti al Consorzio, o ciò a tenore dell'art. 5. di detta Legge, ed in base al Decreto Ministeriale 27 Maggio 1873 numero 34495-6075 che obbligano gli Esattori

Comunali ad esigere anche i Gettiti Consorziali.

5. Tutte le prescrizioni dell'accennata Legge sulle imposte Dirette saranno applicate alla presente esazione, per cui scaduti i termini come sopra fissati, i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla Legge medesima.

Il presente sarà pubblicato nei Comuni Consorziali, ed inserito nel Giornale di Padova.

Padova, li 5 Settembre 1873.
I Deputati D. SCAPIN - G. TREVES - G. TRIESTE L. TRIVELLATO - R. TALPO Il Segretario A. TRIVELLATO

AGENZIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZA DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI



MILANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE e di ROUEN Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura, è superiore a quella adoperata sino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 84. Prezzo L. 5. Deposito centrale e vendita presso l'Agazia di Mezzedra, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali farmacisti e profumieri. Spedizioni in provincia contro vaglia postale.

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indele reumatiche oppure agitati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'Acqua Anaterina del dottor J. G. POPP di Vienna. Coll'uso continuato della medesima si attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo esso non ha confronto.

Masticci del dottor J. G. POPP per pombare da sé i denti cariati. Depositi in Padova alle Farmacie Gornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferraresi, Gemastri, Ceneda Marchetti, Trevisio, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Cavieola, Pionti Böttner, Agenzia Longega, Farmacia Girardi. 5-52

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI 26 ANNI DI SUCCESSO - 75 000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipsesie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eritemi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressioni, asma, catarro, bronchite, tisi (con funzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni, si più, stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrire meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovava afflitta da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/2 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715 Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a em da lungo tempo non era più avveza.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry da Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. Venditori: PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Fertile successore Lo's, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORDENONE Roviglio; farm. Varascini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. TOLMEZZO Gius. Chiussi farm. TREVISO Zanetti. UDINE A. Filippuzzi; Comessatti. VENEZIA Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Friuzi; Ces. Boggiano. VICENZA Luigi (già) Valeri. VITTORIO-GENEDA L. Marchetti, farm. BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. FELTRE Nicolò Dall'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara farm. Soale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismntti.

VENDIBILE presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.